


Licenziata mentre era in cura per tumore, azienda condannata

 fortuneita.com/2024/09/27/licenziata-mentre-era-in-cura-per-tumore-condannata-lazienda-lanalisi

By Margherita Lopes

27 settembre 2024



Una sentenza che “**dimostra che non c’è spazio per l’ingiustizia sul posto di lavoro** per chi sta affrontando le cure per un tumore”. Parola di **Elisabetta Iannelli**, segretario generale della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), che commenta con Fortune Italia la recente sentenza del **Tribunale di Pisa** che ha reintegrato una **lavoratrice, licenziata per aver superato** – di quattro giorni, come riporta il ‘Corriere Fiorentino’ – i giorni di **assenza concessi per malattia**. Sanzionando inoltre l’azienda per discriminazione.

Licenziati per malattia, adesso basta

Se alcuni lavoratori sono più fragili e vulnerabili di altri, questa sentenza rappresenta “**un passo importante verso la promozione dei diritti dei lavoratori**”. Il computo formalistico dei giorni di assenza – rileva Iannelli, avvocatessa civilista impegnata da anni per il riconoscimento dei diritti del malato oncologico – cede a un principio di ragionevolezza e inclusione. Questo caso sottolinea l’importanza di **proteggere le persone vulnerabili** e di garantire che la malattia non diventi un motivo per cui qualcuno viene emarginato o licenziato”.

“È fondamentale che le aziende siano responsabili e dimostrino empatia, creando un **ambiente di lavoro inclusivo e supportivo**. Speriamo che questa decisione possa ispirare altre aziende a seguire il buon esempio e a investire nella tutela dei propri dipendenti”, è l’auspicio di Iannelli.

Servono altre norme

Per Iannelli ora è necessario che “vengano introdotte norme di rango legislativo che garantiscano il diritto al comporto più lungo per le patologie gravi (attualmente previsto solo a livello di contrattazione collettiva in alcuni Contratti nazionali collettivi). Tutti i lavoratori subordinati con patologie gravi devono essere tutelati, affinché siano garantiti i **diritti costituzionali della salute e del lavoro**.”

Nel giugno 2023, in rappresentanza di Favo, in audizione innanzi all’XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati avevamo fatto alcune proposte volte a **rafforzare e rendere più completa la tutela dei lavoratori affetti da tumore**, malattie invalidanti e croniche. E avevamo chiesto, tra le altre cose, l’allungamento del periodo di comporto per i lavoratori malati di cancro e di altre gravi patologie e l’obbligo del datore di lavoro di avvisare il lavoratore che il comporto è in esaurimento e che, quindi, è a rischio il posto di lavoro”.

Mentre si fanno i conti con la minaccia del tumore, non bisogna anche trovarsi a fronteggiare il rischio disoccupazione. I lavoratori vulnerabili, dice Iannelli, “devono essere adeguatamente tutelati e vanno affermate con chiarezza le responsabilità dei datori di lavoro. È essenziale che **le aziende siano obbligate a comunicare ai dipendenti quando il comporto si sta esaurendo**, in modo da consentire loro di pianificare il futuro e affrontare le difficoltà legate alla malattia senza ulteriori preoccupazioni lavorative”.

Una misura tutto sommato semplice, che “contribuirebbe a creare un ambiente di lavoro più giusto e umano, dove la salute dei dipendenti è davvero una priorità. Una legge in tal senso sarebbe **un grande passo avanti nella tutela dei diritti** dei lavoratori e nella promozione di una cultura di solidarietà e supporto”, conclude il segretario generale Favo.